

EDITORIALE

Benvenuti nell'era della paura

#Nonabbiamopaura, ecco l'hashtag che ha impazzato in rete. Ma non è vero. Il furgone assassino, i corpi a terra, l'uccisione dei terroristi. E dopo ogni tragedia, una più sorprendentemente devastante dell'altra, il solito circuito: sgomento, incredulità, sovraffollamento di immagini, ricostruzioni e un vociare di dolore, commenti, previsioni, accuse e interviste. Poi cala il sipario. E si fa strada una domanda inquietante: cosa accadrà domani? quando succederà di nuovo? dove? in che modo? Siamo entrati cioè nel tunnel del pensiero catastrofista. Benvenuti quindi nell'era della paura.

La postmodernità tecnoliquida ci ha scaraventato nell'incertezza, nel fluire delle forme cangianti senza sostanza, nell'istante e nel provvisorio. Insomma la rinuncia all'identità, alla stabilità, alla progettualità ha creato la premessa. E così il terrorismo "totale" non ha avuto difficoltà a sbriciolare le ultime certezze. Perciò oggi sprofondiamo nella paura.

Paralizzati, nell'attesa di una nuova catastrofe. In una cupa attesa, imbarcati in una sorta di micidiale roulette russa. A chi toccherà? Se scorriamo editoriali e commenti non possiamo non restare disorientati: nessuno riesce a rispondere in modo convincente. In fondo siamo dentro una guerra postmoderna: non eserciti, né campi di battaglia, ma vittime casuali e luoghi innocenti. Il pensiero catastrofista esprime fino in fondo la fragilità e la paura dell'Europa. Di una Europa ipocrita. Sì, ipocrita: abbiamo paura perché la nostra cultura ha rinnegato le nostre profonde radici identitarie religiose, immolate sull'altare del laicismo, e temiamo il suo definitivo sgretolamento se rapportata a culture che non rinunciano di certo alle proprie radici.

Abbiamo paura perché abbiamo rinunciato alla ricerca del senso e del significato, schiacciati come siamo dalla necessità di soddisfare l'elefantiasi dei nostri bisogni. Abbiamo paura perché siamo così poco aperti alla speranza da non fare figli e percepiamo la forza e la potenza dei popoli che, anche se miseri, fanno figli. Abbiamo paura perché stiamo costruendo una Europa depressa, che lotta per l'eutanasia e il suicidio, come fossero diritti, e non abbiamo più la forza e la voglia di lottare per la vita. Abbiamo paura perché ci siamo illusi che la felicità coincida con l'illimitatezza dei desideri. Abbiamo paura perché alla solidarietà e alla stretta di mano preferiamo squallide chat più o meno erotiche e l'incontro occasionale e non sappiamo più assumerci la responsabilità dell'altro. Abbiamo paura perché stiamo crescendo una generazione di ragazzini e giovani mai così devastata dall'alcol e dalla droga, come narrano gli ultimi rapporti Ocs, e guardiamo smarriti allo specchio la nostra fragilità di adulti, invocando leggi per miracolose liberalizzazioni come risposta al dilagare dell'euforia chimica. Abbiamo paura perché siamo vecchi e non siamo più in grado di scommettere sul futuro e pensiamo che le persone con l'Alzheimer siano un peso e nient'altro. Abbiamo paura perché ogni feto malformato è sacrificato sulla rupe Tarpea di una moderna eugenetica.

Abbiamo paura di noi stessi. E siamo lì, tentati di farla finita con l'Europa dei nobili principi, della solidarietà, della civiltà che pone al centro la persona e del reciproco aiuto fra Stati. Stanchi e paralizzati, come Firs, il vecchio servitore del "Giardino dei ciliegi" di Cechov, che impotente assiste al fallimento devastante dei suoi padroni, ebbene proprio come Firs, osserviamo lo svuotamento, il decadimento e la fine di una epoca senza neanche capirla.

Uscire dalla paura significa ricominciare da noi, ripartire da quella briciola di umano che ancora c'è, ripartire dal piccolo e averne cura. Uscire dalla paura significa tornare a puntare sulla vita. Che nessuno di noi sia uno stanco e vecchio Firs, ma che ognuno di noi possa uscire dalla caverna delle chat, dei social e del frammentario per recuperare la capacità di incontrare l'altro. #nonabbiamopaura: non è vero, se non troviamo il coraggio di aprirci all'accoglienza, alla vita, alla speranza.

Tonino Cantelmi

"Disastro ambientale offensivo e infame"

Il Vescovo Gisana è intervenuto con un documento sugli incendi che quest'estate hanno distrutto migliaia di ettari di bosco nel territorio diocesano. "Il danno verso la natura è un peccato grave"

Un'estate "rovente" quella del 2017 e non solo per le alte temperature ma soprattutto per gli incendi che hanno distrutto interi boschi in ogni parte d'Italia. Neppure il territorio della diocesi di Piazza Armerina è stato risparmiato. In particolare i boschi compresi tra Piazza Armerina, Aidone e Valguarnera, un autentico polmone verde, sono andati in fumo tra la prima metà di luglio e i primi giorni di Agosto. I giorni compresi tra il 3e il 7 agosto sono stati un'autentica apocalisse.

Le fiamme sono partite in tre diversi punti e hanno quasi circondato la città dei mosaici. In contrada Santa Caterina, vicino al bosco di Bellia, sono esplosi tre ordigni bellici, residuati della seconda guerra mondiale. Nei giorni successivi le fiamme si sono stese anche nel territorio di Aidone e di Valguarnera distruggendo migliaia di ettari di macchia mediterranea e boschi di eucaliptus. Distrutte le riserve dei boschi Bellia-Santa Caterina, Fundrò, Montagna di Marzo, Acqua di Conte contrada Ciavarini, Cannata-Sollazzo-Palermo, Ciappino, Sambuco, Ramursura, Rossomano, Vallegrande, Torre di Renda, Sollazzo, Ciccione, Bannata, Palmeri, Piano Cannata, Arenazzo, Muliano e Bellia, zone anche con numerose abitazioni ed

aziende sparse.

Le fiamme hanno anche lambito l'ospedale Chiello e per diverse ore isolato la città di Piazza Armerina e Aidone per la chiusura a singhiozzo delle strade.

Sono stati impiegati nei giorni di fuoco oltre 500 uomini: vigili del fuoco, operai della SAB, canadair ed elicotteri. Secondo stime pare che l'incendio abbia interessato circa 6 mila ettari di terreno di cui la metà boscato. Per fare una idea più precisa un territorio vasto quanto 6 mila campi di calcio messi assieme.

La procura di Enna ha anche aperto un fascicolo per omicidio colposo per la morte di un operaio forestale, Giuseppe Bonincontro, 50 anni, deceduto subito dopo il turno di spegnimento degli incendi. L'uomo era rientrato a casa dopo tante ore di lavoro sotto il sole si era messo a letto e non si è più svegliato. Quasi certa la natura dolosa degli incendi.

Sui fatti è intervenuto anche il vescovo di Piazza Armerina, mons. Gisana (vedi articolo a fianco) che ha anche annunciato che donerà 1000 piantine di pini per il rimboschimento delle aree che sono state devastate dalle fiamme.

Carmelo Cosenza



È estate di fuoco per Piazza Armerina. L'agosto 2017 sarà ricordato per gli incendi che hanno divorato le riserve naturali di Rossomano - Grottascura - Santa Caterina con le fiamme che si sono espanse anche verso Valguarnera e Aidone. Una sciagura nell'ennese che ha distrutto una vasta area boschiva, utilissima, per le variegate fruizioni di bellezza naturale. "Non esistono neppure ragioni per gesti così inconsulti - ha scritto il vescovo Rosario Gisana in una lettera - che lasciano intravedere un cammino di ri-educazione lungo e faticoso. Manca un equilibrato senso comune che dovrebbe portare al rispetto di ciò che appartiene a tutti, che è patrimonio di tutti e del quale tutti siamo responsabili".

continua a pag. 8

Anche il degrado tra le cause degli incendi

Non troviamo parole diverse da 'in-differenza' e 'abbandono' per descrivere la situazione sia della Rocca di Cerere che del Castello di Lombardia di Enna, un unicum di una parte della città che conserva importanti testimonianze del nostro passato. In tutta l'area, comprese le pendici sottostanti, il degrado regna sovrano e se non si interverrà al più presto con dei lavori di ripristino e di pulizia delle erbacce, si rischierà di mettere in serio pericolo tutta la zona". È quanto abbiamo scritto in un articolo all'inizio di luglio. Evidentemente l'articolo non è servito a nulla, anche perché la città di Enna, da lunghi mesi, non fa altro che vivere di diatribe politiche e di

continua a pag. 8

Aria di novità in alcune Parrocchie

Con l'avvicinarsi dell'inizio delle attività del nuovo anno pastorale si profilano grandi novità nel panorama delle parrocchie della Diocesi di Piazza Armerina. C'è attesa per conoscere i nomi dei nuovi parroci che andranno a sostituire alcuni che per raggiunti limiti di età hanno rassegnato le dimissioni e altri che sono stati trasferiti. Al momento non c'è l'ufficialità dei documenti, ma sia il Vescovo che gli interessati non hanno fatto segreto delle novità che si profilano con questo mese di settembre. È il caso di Mazzarino dove don Angelo Cannizzaro ha annunciato dal suo profilo Facebook di essere stato trasferito dalla parrocchia Lacrima alla chiesa Madre in sostituzione di don Antonino Russo, dimessosi per raggiunti limiti di età. Don Antonino Russo dovrebbe essere nominato rettore della chiesa di "San Giuseppe". La parrocchia Lacrima, unitamente alla parrocchia di San Francesco dei Cappuccini, saranno rette dal parroco Cappuccino padre Alessandro Giannone coadiuvato da Padre Evarisco Zavattieri entrambi del convento Frati Cappuccini di Mazzarino. Per quanto riguarda Mazzarino rimane di conoscere

il nome del nuovo parroco della Madonna del Mazzaro, che dopo la morte di don Carmelo Bilardo è rimasta vacante.

Altra notizia annunciata direttamente dal vescovo mons. Gisana sabato 2 settembre a Valguarnera, nel corso della celebrazione del cinquantesimo anniversario di ordinazione di don Filippo Berrittella è quella del nuovo parroco di San Bartolomeo ad Enna. Si tratta del valguarnerese don Sebastiano Rossignolo. Sempre ad Enna, nella parrocchia San Giovanni Battista, il rev.do mons. Pietro Spina ha comunicato al Consiglio pastorale la nomina a Parroco del geleso don Filippo Celona, direttore della Pastorale giovanile diocesana. Infine don Salvatore Cumia, che si trova nella fase di completamento degli studi a Roma, ha annunciato di essere stato incaricato a livello diocesano quale assistente ecclesiale dell'associazione Familiari del Clero in sostituzione di don Giuseppe D'Aleo.

Per queste nomine si attende ora l'ufficialità dei documenti di nomina, mentre si è in attesa di ulteriori novità.

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta venerdì 8 settembre 2017 alle ore 12.

ENNA Giuseppe Adamo dell'Associazione S. Teresa di Calcutta scrive al sindaco Dipietro

"Una sede per lavorare coi disabili"



“Caro sindaco, almeno batti un colpo”. È quanto si legge nella lettera aperta, corredata di belle foto di ragazzi disabili di Enna impegnati in diverse attività, che il presidente dell'associazione “Madre Teresa di Calcutta”, Giuseppe Adamo, ha indirizzato al sindaco Maurizio Dipietro, con la quale chiede di discutere del progetto “Voglio esserci anch'io”. Un appello che Adamo, nell'aprile del 2016, aveva già mandato a Dipietro, caduto però nel vuoto, con il quale chiedeva di essere ricevuto per discutere del progetto che, per la sua realizzazione, “necessita di una sede idonea per svolgere attività di natura socio-assistenziale in favore delle persone sofferenti e per dare sostegno alle rispettive fa-

le ma la lunga attesa di una tua risposta mi lascia molto perplesso”.

Come si ricorderà, da anni l'associazione “Madre Teresa di Calcutta” chiede invano la concessione in comodato d'uso, impegnandosi di ristrutturarla a proprie spese, di una “delle tante strutture pubbliche all'interno del perimetro urbano da tempo abbandonate e, in qualche caso, dichiarate inagibili e pertanto in pericolo di crollo”. Come, ad esempio, l'ex poliambulatorio di Enna Bassa.

“Sento il dovere di cittadino - aggiunge Adamo - e di professionista, impegnato nel campo della geologia applicata all'ingegneria, di dire che l'ex poliambulatorio, abbandonato dall'Asp e dichiarato dal Comune e dal Genio Civile

inagibile, necessita di urgenti interventi per la sua messa in sicurezza; in mancanza di ciò il suo crollo è inevitabile.

Il poliambulatorio nel 1992 è passato in proprietà all'Asp ma il suo terreno di fondazione, quello relativo alle pertinenze, all'adiacente parcheggio pubblico e di via dello Sport, appartengono al Comune che ha l'obbligo di prevenirlo”. “Caro Sindaco - continua la lettera -, non fare finta di niente. Io non ci riesco. Ma quante amarezze, quanta vergogna. Penso ai politici locali, ai Consiglieri comunali, agli Assessori della tua Giunta. Silenzio assoluto. Qualche Consigliere risponde: “ma io che posso fare?”; qualche Assessore risponde balbettando: “ma io non ho la delega per occuparmi di queste cose”; ed altri: “I nenti visti, nenti intesi, nenti sacciu e nenti vogliu sapiri”.

Spero che chi legge non fraintenda. Ma il politico deve prioritariamente attenzionare e risolvere i problemi di chi ha bisogno”.

Quindi Adamo rammenta al sindaco, “lasciando perdere

l'Asp, i cui dirigenti hanno tante altre cose a cui pensare”, che alla stessa stregua “di altri sindaci di Comuni” del “territorio provinciale”, potrebbe “concedere in comodato d'uso dei locali non utilizzati all'Associazione”, la quale - sottolinea - “certamente non è un'impresa commerciale, né un'impresa sociale, ma un'organizzazione di cittadini volontari che intendono promuovere la cultura della disabilità”.

“Caro Sindaco - conclude la lettera - lo hai fatto per i cani. Fallo anche per i disabili, fallo perché ami la tua gente, fallo per la tua sensibilità di uomo, fallo come padre, come figlio, come fratello ma fallo con amore, fallo con gioia e fallo per rendere felice chi soffre e le rispettive famiglie, fallo perché aiutare gli altri ti aiuta a vivere, fallo perché, come diceva Papa Karol Wojtyła, “accanto alla persona che soffre, deve esserci sempre un altro uomo che l'assiste e l'accompagna”.

Giacomo Lisacchi



Giovani, rompete lo specchio, siate meno narcisisti!

Il Papa nei giorni scorsi ha incontrato a Roma la comunità cattolica Shalom. Numerosi i temi affrontati: la misericordia in un mondo di indifferenza, il ruolo dei giovani nella vita e nella missione della Chiesa, il narcisismo, la droga che affligge i ragazzi di tutto il mondo. All'evento c'erano moltissimi giovani e soprattutto tanti genitori. Mi ha colpito in particolare la domanda che ha fatto Justin: Qual è il ruolo dei giovani nella vita e nella missione della Chiesa? Il Papa ha così risposto: “Una delle caratteristiche della gioventù è la gioia. La gioia è contraria alla tristezza. Un giovane triste è colui che vive solo per se stesso”. Francesco si riferiva al narcisismo. “La tristezza - continua il Papa - è quella di contemplare se stessi e ignorare gli altri. Il narcisismo ti provoca tristezza, perché ti preoccupi di comporre ogni giorno la tua anima, apparendo meglio di te, guardandoti solo per vedere se hai una bellezza migliore degli altri. È la malattia dello specchio. Giovani: rompete lo specchio, non guardate allo specchio, perché lo specchio inganna! Guardate fuori, guardate gli altri”. Le parole del Pontefice mi hanno spinto a fare alcune ricerche sul narcisismo, rispetto alle quali emerge nella persona un senso di inadeguatezza, di vuoto e di solitudine. Caratteristica peculiare del narcisista è la mancanza di empatia. Gli studi recenti hanno utilizzato due questionari: il “Narcissistic Personality Inventory (NPI)” per misurare i livelli di narcisismo e l’“Interpersonal Reactivity Index” per stimare il livello di empatia di una persona. È emerso che circa il 70% dei giovani risulta possedere un indice elevato di narcisismo e uno basso di empatia. Fino ad alcuni decenni fa, questa percentuale era notevolmente più bassa. Lo psicologo Peter Gray del Boston College che si è occupato di tale ricerca ha sottolineato che l'area maggiormente compromessa nel narcisismo è quella delle relazioni interpersonali in quanto “impedisce di rapportarsi con gli altri e di stringere delle relazioni profonde ed emotivamente stabili”. Lo stesso Gray considera responsabili i genitori di questi ragazzi tesi soprattutto a sottolineare quanto i loro figli siano speciali e “superiori” rispetto agli altri. Chiaramente, riconoscere le doti dei propri figli non comporta di per sé grossi danni. Ciò che può diventare deleterio avviene quando questi complimenti servono per colmare una mancanza di intimità nel legame tra genitori e figli. In questi casi, infatti, i complimenti servono a colmare una distanza emotiva alle volte molto profonda. Un giovane che non riesce ad essere empatico è stato un bambino a cui, a sua volta, non sono stati visti né riconosciuti i propri bisogni fondamentali. Non rimane che chiudere con una considerazione di Carl Rogers, tra i primi psicologi ad interessarsi di empatia: “una comprensione profonda è il dono più prezioso che uno possa fare ad un altro”.

info@scinaro.it

Progetto per risanare Montelungo

Diffondere la consapevolezza che Gela ha un potenziale inespresso, fatto anche di molti luoghi assopiti, che aspettano solo di essere risvegliati per ridare lo splendore ad una città che per troppo tempo è stata spolpata dall'industria petrolchimica, e che oggi ha bisogno di un nuovo volano per risalire la china.

È il principio da cui muove l'idea del giovane architetto Andrea Collodoro, che ha lavorato al progetto di ristrutturazione della vecchia Masseria Montelungo, partendo dell'originaria idea progettuale con cui era stato concepito l'intero quartiere di Macchitella, che comprendeva anche la realizzazione di un centro sociale in corrispondenza della collina di Montelungo, organizzato a terrazzamenti che andavano a degradare verso il torrente Gattano.

Questa architettura, nata come masseria, collocata in una zona dove fu fiorente la coltura del cotone, nel corso del tempo e per le diverse vicissitudini storiche ha visto perdere il proprio ruolo.

“La scelta dell'area di progetto - spiega l'architetto Andrea Collodoro - nasce quindi da questa incompiutezza progettuale, ma soprattutto dall'intenzione di proporre l'immagine di un luogo che fu pensato per essere vissuto quotidianamente, ma che invece oggi si presenta in uno stato di totale abbandono. La tipologia di questo vecchio manufatto abbandonato e la storia del contesto in cui lo stesso si inserisce - prosegue - offrono lo

spunto affinché si possa intervenire con un progetto di riqualificazione, che riesca a condurre alla riviviscenza e conseguentemente a restituire questa parte di città, ai suoi abitanti”. Il progetto di Andrea Collodoro mira al consolidamento di alcuni edifici della masseria, risalente alla fine del 1700 e, nel contempo, la realizzazione di nuovi edifici che si possano inserire in continuità con quelli mantenuti. Ma andiamo ai dettagli.

“Il progetto propone un mix funzionale in cui alcuni volumi della vecchia masseria vengono conservati e consolidati, altri vengono aggiunti e integrati. La funzione principale - dice Andrea Collodoro - sarà quella collocata nella vecchia casa padronale, dove ci saranno spazi per la formazione professionale nell'ambito agricolo. Per intenderci, si propone un vero e proprio centro di formazione professionale per tecnici e operatori del settore agricolo”.

Dunque, un ritorno a tradizioni e mestieri passati, come l'agricoltura e nella fattispecie la coltivazione del cotone che negli ultimi anni ha visto una fase di sperimentazione che ha portato risultati eccellenti attirando l'attenzione di investitori esteri e l'artigianato, tendenza che con la crisi economica inizia a prendere sempre più piede, inserite però nell'ottica dell'innovazione con lo scopo di valorizzare ed esportare prodotti locali. “La mia idea - conclude - enfatizza



solo una delle tante potenzialità che merita di essere risvegliata e che propone per il territorio una fonte alternativa di sviluppo economico”.

Andrea Cassisi

Si è svolto anche quest'anno a Gela l'appuntamento del Garden Party, organizzato dal Movimento Giovanile San Francesco in occasione dell'apertura delle attività e delle Opere del Movimento, per l'anno socio - Pastorale 2017/2018. L'evento si è svolto mercoledì 6 settembre nella splendida cornice del Giardino “Orto Fontanelle” sito in Piazza Padre Pio. Per l'occasione il giardino è stato magistralmente addobbato e illuminato da fioristi e imprenditori locali a titolo gratuito. Esposti gli abiti di quattro animatori del Movimento, studenti del Liceo Artistico “E. Marjoana” e le foto di Ignazio Seca.

L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni

Semi di Girasole



Esistono tre varietà di semi di girasole: Bianchi ricchi di acido linoleico (acido grasso essenziale) importante per la prevenzione dell'arteriosclerosi; Neri ricchi di ferro e manganese; Striati preziosi per la regolazione dell'intestino. I semi di girasole sono nutrienti oleosi che vantano il più basso contenuto calorico e contengono 45% grassi, 20-28% proteine e 23% carboidrati. Hanno un elevato contenuto vitaminico (B1, B2,



B6, B12, A, D e E) e una ricchezza di oligoelementi (magnesio, selenio, ferro, cobalto, manganese, zinco e rame). Gli acidi grassi essenziali (acido clorogenico, acido linoleico) rendono i semi

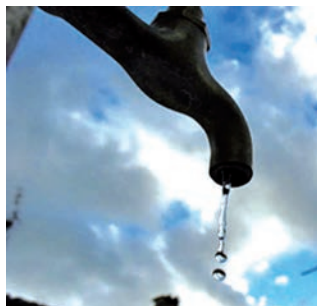
di girasole ottimi alleati del cuore; ideali per controllare il colesterolo e per prevenire malattie cardiovascolari specie l'arteriosclerosi. Per l'alto contenuto di vitamina B12 è fondamentale per il sistema nervoso. Dai semi di girasole si estrae un olio ricco di acidi grassi insaturi in particolare oleico e linoleico e con alta resistenza termica da cui l'impiego in friggitoria al posto di altri oli più costosi. Per l'alta presenza di vitamina E i semi di girasole svolgono un importante effetto antiossidante con capacità di rallentare l'invecchiamento cellulare

e proteggere l'organismo da malattie degenerative. Spesso molti panettieri aggiungono all'impasto del pane i semi per ottenere un sapore particolare; inoltre i semi possono essere aggiunti alle insalate o ai risotti o mangiati singolarmente (10 - 20 gr al giorno) con indicazione specie a colazione per sfruttare al meglio l'elevato potere energetico (557 kcal per 100 gr.). Inoltre l'arte culinaria offre numerose ricette con l'impiego di semi di girasole. Si raccomanda di conservare i semi in luogo asciutto, al riparo della luce e da fonti di calore.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

AGRICOLTURA I sindaci del nisseno chiedono la dichiarazione dello stato di calamità naturale

Siccità, si pensi a salvare l'annata



Un'estate lunga e caldissima che non accenna a dare posto all'autunno, la siccità è alle stelle e monta la protesta per la carenza di acqua nei terreni agricoli. Una manifestazione pubblica è stata indetta dai produttori agricoli di Gela, Niscemi e paesi limitrofi che da mesi lanciano appelli alle Istituzioni pubbliche per lenire il disagio derivante dalla mancanza d'acqua con il sostegno dei sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil.

A Delia il sindaco Gianfilippo Bancheri ha proposto di chiedere al Governo centrale lo stato di calamità naturale per questa situazione che

mette a rischio il raccolto, mesi di lavoro e l'economia ad esso collegata.

Il solito vecchio problema dell'acqua che gioca a rimpiattino fra le abitazioni dei cittadini ed i campi dove manca l'irrigazione. Non è la prima volta che viene organizzata una protesta di questa portata e non sarà l'ultima. Il sostegno convinto del sindacato confederale provinciale non mancherà e Cgil, Cisl e Uil propongono: la richiesta immediata stato di crisi e di calamità per siccità; l'apporto irriguo immediato dal Ragoletto; l'utilizzo e la destinazione immediata da parte della Presidenza della Regione dei fondi programmati nel patto per il Sud per il rilancio dell'infrastrutturazione in agricoltura, in considerazione del dato certo che le dighe non contengono più l'acqua.

“La ‘risorsa campagna’ non è mai stata secondaria per la piana di Gela - dicono i rappresentanti sindacali Giudice e Pardo (Cgil), Gallo (Cisl) e Castania (Uil) - e rappresenta

la vita di migliaia di famiglie e le soluzioni non sono procrastinabili. La battaglia per l'acqua deve essere condivisa e speriamo di non assistere a chi la spara più grossa. Le proposte da noi formulate in questo documento sono realizzabili, per questa ragione chiediamo al Prefetto una convocazione immediata con tutte le parti affinché le istituzioni assumano decisioni che viaggiano in ritardo.

Segnaliamo inoltre che senza l'acqua che il Consorzio di bonifica n.5 della piana di Gela rende disponibile, gli stessi dipendenti entrano in sofferenza e la lesione dei diritti dei lavoratori è evidente tanto che gli stipendi sono in ritardo. Chiediamo al Prefetto una convocazione immediata delle associazioni sindacali e dei Sindaci per affrontare e risolvere le questioni che si ripetono ogni anno”.

Il sindaco Messinese intanto ha partecipato all'assemblamento di agricoltori presso la diga Grotticelle contro la crisi idrica nelle campagne.

Oltre a manifestare la propria vicinanza agli operatori del settore, il primo cittadino ha informato sugli esiti di un primo incontro che si è tenuto a Palermo con il presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta.

“A breve termine, per salvare l'annata - ha spiegato Messinese - confidiamo che venga utilizzata quota parte dell'acqua del Ragoletto, mentre per dare sostegno costante al comparto bisogna accelerare sul progetto presentato da questa amministrazione comunale, già l'anno scorso, relativamente al riuso delle acque reflue depurate per usi irrigui”. L'incontro a Palazzo d'Orleans è stato aggiornato a martedì prossimo per concretizzare le vie percorribili. Intanto gli agricoltori hanno fatto emergere altre criticità, come l'endemica rottura delle tubature, che finiranno sul tavolo palermitano che si terrà fra qualche giorno.

Liliana Blanco

in breve

Tre nuovi cittadini onorari a Gela

“È un riconoscimento doveroso per chi ha concretamente combattuto diverse forme di illegalità”. Così la presidente del Consiglio Alessandra Ascìa dopo l'approvazione, da parte dell'assise civica, della delibera che conferisce la cittadinanza onoraria al colonnello dei carabinieri Mario Mettifofo ed agli imprenditori Salvatore Moncada e Antonino Miceli. “La cittadinanza onoraria a tre cittadini ‘speciali’ di Gela - aggiunge la Ascìa - assume un alto valore morale e civile. Da “non gelesi” hanno aiutato la nostra città a ribellarsi, migliorarsi e crescere, sviluppando la cultura della legalità. Mi congratulo con il colonnello Mettifofo e gli imprenditori Moncada e Miceli. Sarà un onore conferire loro la cittadinanza onoraria”.

Giovanni Iudice nella rubrica “Arte” del Tg5

L'artista Giovanni Iudice di Gela protagonista della rubrica culturale in onda su Canale 5. Il tema dei migranti al centro dell'intervista che ha mostrato gran parte dei dipinti in mostra fino a gennaio al Museo diocesano di Caltagirone. L'artista ha parlato della sua scelta di vivere e produrre a Gela dove è sbocciato il suo interesse verso il tema dell'immigrazione oggi al centro del dibattito internazionale, ma anche del contatto con la natura, il sole, il paesaggio forte della Sicilia che non possono non influenzare i colori e le scelte cromatiche che guidano il pennello sicuro nella tela. Il reportage è stato realizzato qualche giorno fa fra Gela e Caltagirone da Giudo del Turco e Sandro Di Salvo e mandato in onda nell'ambito dell'angolo della cultura del Tg5 delle 13.

“Gela in cornice”, vince l'ennese Daniela Parisi

La pittrice Daniela Parisi di Enna è la vincitrice della Estemporanea di pittura “Gela in cornice” promossa dal Centro di Cultura e di Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo” in collaborazione con la Compagnia “Quattro amici al bar” e il patrocinio del Comune di Gela. La giuria composta dal direttore Artistico Croci Attardi, presidente, dall'archeologo Salvo Burgio, dai pittori Francesco Passero e Lino Picone, dal direttore del Quotidiano di Gela Luca Maganuco e dal presidente della Commissione Cultura del Comune di Gela, Guido Siragusa ha assegnato anche il secondo premio al pittore Giovanni Rosa di Modica e il terzo a Daniele Costa di Licata. Degne di lode anche le opere dei pittori Francesco Savatta, Aldo Giovanni Falci, Giuseppe Santopà, Cristina Sammartino, Laura Minardi e Pino Polara di Gela. Le opere sono state esposte nella Via Pisa nell'ambito della manifestazione artistico-culturale “Sperone Arte”.

Mostra Arte Sperone si conferma un successo

Si chiude con successo Mostra Arte Sperone a Gela, la manifestazione artistico culturale, promossa come ogni anno dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo” diretto da Andrea Cassisi che si svolge in concomitanza con la festa della Patrona di Gela Maria Ss. D'Alemana. La manifestazione, patrocinata dall'amministrazione comunale di Gela si è svolta nella caratteristica via Pisa, da via Giacomo Navarra Bresmes a Via Filippo Morello e nei cortili affluenti della via Pisa. Alla Rassegna d'Arte, atta a valorizzare meglio questo quartiere popolare di Gela hanno dato l'adesione pittori, scultori, ceramisti, fotografi, artigiani di Gela e della Sicilia per un confronto ideale fra le varie sensibilità culturali della nostra Isola e la valorizzazione, lo scambio culturale e artistico dei soggetti partecipanti. Hanno partecipato l'Associazione Rig. Art, l'Ass. SMAF, la galleria d'arte “Open Space” di Agrigento, Gruppo Artistico “Imprint” di Catania, la scuola di pittura Monna Lisa diretto da Rita Castellano e quella dell'Eni Group Club di Gela diretto da Valentina Catalano, Kreativè, una Mostra di solidarietà dell'Ass. “Gela Famiglia”, una dell'Ass. Futuramente e un'altra dell'Unitalsi. Presenti anche due “omaggi” in ricordo di mons. Grazio Alabiso, vicario foraneo di Gela, e una dedicata al pittore Gianni Santagati, recentemente scomparsi e un'esposizione di opere dei Bambini del I concorso di Disegno “Come sarò da grande!” a cura dell'Ass. Disegniedisogni di Gianni ed Elisa Caputo.

Tekra, come smaltire rifiuti ingombranti

È stato pubblicato, al link www.balestrieriholding.gestioneingombranti.it, il nuovo portale dedicato alla gestione del ritiro di rifiuti voluminosi, ovvero quelli appartenenti alla categoria “Ingombranti” e “Raee”. Il portale, brevettato dalla Balestrieri Holding, è unico per tutte le città convenzionate con le aziende appartenenti al gruppo, tra cui Tekra e Balestrieri Appalti. Anche i cittadini di Belpasso, Butera, Gela, Mazzarino, Niscemi, Piazza Armerina e Riesi dunque, potranno usufruire del servizio per poter prenotare un ritiro a domicilio. Connettendosi al link sopra indicato, si potrà accedere al portale per poter seguire la procedura guidata: basteranno pochi click per effettuare la prenotazione in tutta semplicità.

Anche il Principe Alberto al taglio del nastro

Sarà inaugurata dal principe Alberto II di Monaco la vetrata blindata a protezione del pregevole monumento funebre, in marmo, dedicato al Principe Giovanni II Branciforti (1471). A darne l'annuncio è il sindaco di Mazzarino Vincenzo Marino. Il principe sovrano di Monaco sarà, infatti, a Mazzarino il prossimo 10 ottobre per ricevere la cittadinanza mazzarinense dati i rapporti di parentela della sua famiglia con la città di Mazzarino.

La “Vetreteria Criscione” di Caltagirone è già al lavoro per realizzare la vetrata del monumento sito nel chiostro comunale del palazzo municipale. Gli operai, sotto la direzione dei lavori dell'arch. Alfonso Alessi progettista, sono al lavoro per creare la struttura-forma in legno sulla quale poi sarà realizzata la vetrata blindata. E nel giro di 20 giorni la struttura, ha assicurato la ditta, sarà pronta e collocata. Dunque è possibile prevedere l'inau-

gurazione per il 10 ottobre prossimo. Lo storico sarcofago, in marmo scolpito, potrà, quindi, essere protetto non solo dagli agenti atmosferici nocivi ma anche dai visitatori che spesso nell'ammirarlo sono tentati di toccarlo.

L'opera il cui costo complessivo si aggira sui 5 mila euro è interamente finanziata dalla ditta locale di Totò Bongiovanni produttore di mandorle. “Abbiamo iniziato i lavori - afferma Francesco Criscione titolare della vetreria - e stiamo prendendo le misure per creare una prima struttura in legno sulla quale poi sarà realizzata la vetrata. Io penso - aggiunge Criscione - che in venti giorni la vetrata potrà già essere realizzata e collocata”.



Contenti dell'inizio dei lavori il sindaco Vincenzo Marino ma anche il dott. Enzo Selvaggio ideatore dell'iniziativa e l'arch. Alfonso Alessi progettista e direttore dei lavori. “Sono veramente contento - afferma il primo cittadino -

di conferire la cittadinanza mazzarinense al Principe Alberto per i rapporti di parentela della sua famiglia con la nostra città. Un grazie particolare alla ditta di Totò Bongiovanni finanziatore dell'opera, al dott. Enzo Selvaggio e all'arch. Alfonso Alessi che con il loro contributo hanno permesso la realizzazione di questa importante opera della nostra città”.

Paolo Bognanni

I Barresi di Pietraperzia nel volume di Federica Scibilia

Dodici anni di studi e ricerche. Tanto è stato il tempo necessario occorso alla studiosa Federica Scibilia per la pubblicazione del volume “I Barresi di Pietraperzia. Una corte feudale in Sicilia tra Medioevo ed età moderna” edito da Caracol nel 2016. Il testo è stato presentato a Pietraperzia presso il Chiostro dell'ex Convento di S. Maria di Gesù sabato 2 settembre con una manifestazione organizzata dalla locale sezione dell'Archeoclub. Sono intervenuti, oltre all'autrice, Andrea Rapisardi, presidente dell'Archeoclub, Emanuela Garofalo dell'Università di Palermo, e Giuseppe Ingaglio dell'Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici di Piazza Armerina.

Il libro narra le vicende legate alla corte della famiglia Barresi che nei secoli XV e XVI costituirono nell'omonimo



Da sinistra Ingaglio, Scibilia, Garofalo, Caffo e Rapisardi

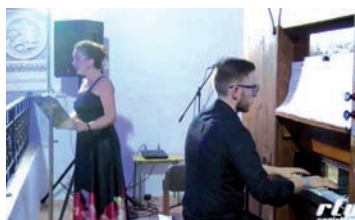
castello una corte aristocratica, grazie a due membri di questa famiglia, Giovanni Antonio II e il figlio Matteo, che intrattennero rapporti con autorevoli esponenti della cultura scientifica, artistica e letteraria del tempo. Il ruolo di mecenati e finanziatori si estese dalle iniziative urbanistiche ed architettoniche promosse

a Palermo e nei centri di loro influenza, fino alla commissione di preziosi manufatti artistici.

L'indagine ha consentito di circoscrivere i principali interventi a un periodo compreso tra gli anni '70 del 1400 e gli anni '30 del 1500, corrispondente a una delicata fase di passaggio tra Medioevo ed età moderna, testimoniata da opere di grande originalità espressiva, tra le quali il castello di Pietraperzia. L'autrice, in base ad accurate ricerche archivistiche e sul rilievo delle architetture ancora esistenti sia del castello che della Chiesa Madre, propone ipotesi ricostruttive relative alla loro configurazione cinquecentesca.

Giuseppe Rabita

Il maestro Gallotta inaugura l'organo restaurato



Evento storico per Barrafranca, lo scorso 27 agosto con l'inaugurazione dell'organo Polizzi avvenuta con un concerto del maestro Aidonese Notaricola soprano. Erano presenti alla serata il maestro Bovelacci ed il figlio Alessandro, la premiata ditta che ha magistralmente re-

staurato lo strumento centenario.

La registrazione è stata effettuata con diversi microfoni posizionati all'interno della chiesa per cui verrà prodotto un cd che si potrà richiedere alla sede di Radio Luce, è possibile avere anche i file in formato originale. Gli interessati possono inviare una mail a info@radioluce.it o lasciare un messaggio sulla pagina Facebook.

PIAZZA ARMERINA La preghiera del Vescovo Gisana in occasione della festa patronale

"Coltiviamo relazioni e dialogo"



Lo scorso 15 agosto, festa dell'Assunzione in cielo di Maria, Piazza Armerina ha abbracciato Maria Santissima delle Vittorie. Una folla di fedeli ha accompagnato la sua Patrona in processione, dopo il solenne Pontificale quest'anno presieduto da mons. Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo. Poi, durante la processione, dal Palazzo di Città in piazza Garibaldi il tradizionale saluto alla città da parte del Vescovo della Diocesi Piazzese. Mons. Rosario Gisana ha parlato alla città con una preghiera affidando Piazza e la Dioce-

si a Maria Santissima di cui è Patrona e custode. In un passaggio della preghiera l'invocazione perché "possa questa nostra società, per le azioni di grazie che tu medierai, maturare uno stato di consapevolezza, ricettivo delle cose belle che ogni cittadino custodisce e dona". Nella sua accorata preghiera, il vescovo ha esortato alla tolleranza e all'uguaglianza perché "si compia anzitutto il grande sogno di capire che l'uno è parte dell'altro e viceversa. E questo - ha detto - il modo per intendere le nostre relazioni, al di là delle razze, delle religioni o delle culture, partecipi sempre della verità che Dio ha voluto, fin dalle origini,

fissare nella nostra identità primigenia: siamo fratelli nella figliolanza di unico padre che è Dio".

Non sono mancati i riferimenti agli sbarchi dei migranti "il sogno di questa fratellanza universale, ravvisabile nell'eccedenza dei numerosi esodi, sia per tutti noi occasione di scuotimento delle nostre coscienze, intorpidite da visioni aberranti che guardano all'altro con mentalità ostile e sospettosa". Quindi uno sguardo all'uomo che pensa all'altro come "mezzo per raggiungere il proprio benessere a diversi livelli: economico ma anche psicologico. L'esempio di tale sopraffazione è la perdita improvvisa dei nostri boschi, oltre al fatto che non ci si cura di quanti stanno sperimentando una repentina condizione di povertà. Ne è prova - ha detto - la distanza che le istituzioni religiose, sociali e politiche vivono nei confronti degli emarginati, ma

soprattutto ne è prova che ai bisogni dei poveri che sono molteplici, verso i quali si sarebbero dovuti pianificare già da tempo interventi seri di cooperatività e sussidiarietà, si percepisce il bisogno adesso chocante - ed è anche giusto che sia così - di ripristinare con urgenza ciò che l'estro malavitoso e infamante ha provocato sulla bellezza naturale del nostro territorio", riferendosi agli incendi che hanno devastato Piazza Armerina, Aidone e Valguarnera.

La Preghiera a Maria delle Vittorie "affinché ciascuno si lasci destare nella sua coscienza a partire da quello che accade dentro di noi ed intorno a noi, non perdendo di vista ciò che è davvero urgente e non tralasciando ovviamente di risanare il dono stupefacente che il Signore ha fatto della natura, abitato ammiccante della sua presenza".

Andrea Cassisi

Nuovi confrati a Pietraperzia

Si rinnova la cerimonia di ammissione nelle Confraternite di Maria Ss. del Soccorso e dell'Addolorata di Pietraperzia. La prima si è svolta venerdì 8 settembre, festa della titolare Maria Ss. del Soccorso, presso la Chiesa del Carmine, dove ha sede la confraternita che cura la festa del venerdì Santo "Lu Signuri di li Fasci", con l'ammissione di cinque nuovi confrati.

La cerimonia si è svolta alla presenza del vescovo mons. Rosario Gisana che, per l'occasione ha benedetto anche le nuove mantelline di tutti i circa 80 confrati membri del sodalizio. La festa è stata preceduta da un triduo di predicazione del parroco della chiesa Madre don Osvaldo Brugnone. Due manifestazioni hanno fatto da corollario alla festa: la presentazione del restauro di due dipinti collocati nella stessa chiesa e raffiguranti uno S. Tommaso da Villanova con i santi

Liborio e Stapino, l'altro raffigurante S. Silvestro papa e santi. La presentazione, che ha avuto luogo il 6 settembre scorso, ha visto gli interventi, oltre che del parroco, del Governatore Giuseppe Maddalena, dello storico dell'arte prof. Peppuccio Ingaglio e del restauratore Giuseppe Inguaggiato della ditta Tra.Art di Gangi.

I lavori di restauro sono stati finanziati interamente dalla confraternita e si inseriscono nel programma di ripristino del patrimonio artistico della chiesa che ha già visto il restauro del Crocifisso ligneo e della cornice barocca, dell'Urna col Cristo morto e della tela della Madonna del Soccorso, finanziata due anni or sono dal dr. Giovanni Falzone.

La seconda manifestazione si è svolta nei giorni 6, 7 e 8 settembre presso la Piazza del Carmine con la "1ª Edizione della Festa della Minnula Pirzisa" nel corso della quale sono

state presentate le peculiarità di uno dei prodotti di eccellenza del territorio. Nei tre giorni hanno avuto luogo esposizioni, conferenze e degustazioni per far conoscere la mandorla pietrina.

Analoga celebrazione si svolgerà nei giorni 12-15 settembre in occasione della Memoria liturgica di Maria Ss. Addolorata nel corso della quale la Confraternita omonima, guidata da Ausilia Vitale e che ha sede nella Chiesa Madre, rifletterà sulla figura della Vergine e il mistero del dolore attraverso il triduo di predicazione guidato da don Filippo Celona, studioso di Mariologia. Il giorno della festa il parroco benedirà la divisa e ammetterà alla confraternita cinque nuove consorelle che andranno ad ingrossare il già cospicuo numero, oltre cento, di aderenti.

Giuseppe Rabita

"Più equipe di Caritas per esprimere l'amore evangelico"

In una lettera inviata ai presbiteri, ai diaconi e agli operatori Caritas, (consultabile sul sito della diocesi) il vescovo mons. Rosario Gisana presenta i tre ambiti in cui la diocesi tutta è chiamata ad impegnarsi, affinché la "la carità possa esprimere la concretezza dell'amore evangelico".

Si tratta in primo luogo dell'assistenza. È un servizio, scrive il vescovo, che non può essere tralasciato, perché la gente povera ha realmente bisogno. A questo proposito mons. Gisana dice che "urge la presenza di equipe della Caritas nei vicariati, rappresentanti delle parrocchie e delle associazioni caritative per monitorare con facilità le richieste e soddisfare, per quanto è possibile, i variegati bisogni".

Il secondo ambito, che il vescovo chiama "margine", interessa la dimensione caritativa, con la promozione di esperienze che rilancino la condizione di vita nei poveri pianificando proposte di aiuto che mirino a sconfiggere l'esorbitante situazione di povertà. "In questa prospettiva, - scrive il vescovo - la Caritas intende sollecitare una forma

di imprenditoria sociale, a diversi livelli, affinché il nostro territorio manifesti con maggiore vigore la bellezza che custodisce".

Infine il terzo ambito: la Caritas si propone la collaborazione con alcuni ambiti della Pastorale diocesana e avviando momenti di confronto per attestare che è possibile lavorare assieme per l'edificazione del Regno di Dio. Nella lettera il vescovo presenta anche i tre momenti formativi del nuovo anno pastorale organizzati per gli operatori parrocchiali Caritas:

- il 16 settembre a Niscemi nel ventesimo anniversario della morte di Madre Teresa di Calcutta;
- il 19 novembre a Gela in occasione della Giornata internazionale della Carità;
- il 29 aprile 2018 a Enna per la Giornata diocesana delle associazioni caritative.

Carmelo Cosenza

Madre Teresa di Calcutta, un musical a 20 anni dalla morte

Gela celebra Madre Teresa di Calcutta a vent'anni dalla sua morte con il consueto appuntamento, presso i locali del Centro Giovanile Musica e Arte Cesma, nel quartiere Fondo Iozza, con la memoria di Madre Teresa di Calcutta. Si tratta del 20° memorial in onore della suora albanese di nascita ma indiana d'adozione, proclamata santa il 4 settembre dello scorso anno da Papa Francesco.

Il gruppo giovanile della parrocchia Regina Pacis ha celebrato la ri-

correnza con due momenti. Alle 20 nel cortile retrostante la parrocchia è stata celebrata la Santa Messa, mentre a partire dalle 21 spazio al musical "Storie di Periferia". Si tratta dell'opera realizzata dall'autore e attore agrigentino Tony Cucchiara, che debuttò nel lontano 1976.

Il musical propone un viaggio intorno alle periferie geografiche ed esistenziali, nelle quali si concentrano difficoltà e problemi gravosi della società di quarant'anni fa quanto della

nostra. Uno spettacolo, curato dalla regia di Andrea Campailla e Chiara D'Amaro con le coreografie di Angelica Carbone, che invita a riflettere anche sul ruolo e le problematiche delle periferie presenti nella nostra città. Sul palco circa trenta giovani che iniziano così le attività del Cesma per l'anno sociale 2017/2018.

Domenico Russello

Enna, Giornata dei Giovani

Enna si prepara a festeggiare la Giornata Diocesana dei Giovani. Il tema, scelto in linea con le indicazioni nazionali, sarà: "Maestro dove abiti: Vieni e Vedi!". Appuntamento Domenica 1 ottobre a Enna in piazza Umberto I, città scelta per ospitare il percorso formativo e di rilancio a partire da quanto è stato fatto già precedentemente negli anni scorsi attraverso l'Ufficio diocesano di pastorale giovanile guidato da don Giuseppe Fausciana. A darne notizia è il Direttore diocesano della Pastorale Giovanile don Filippo Celona che auspica "una nutrita e fruttuosa partecipazione del volto giovane della nostra Chiesa". Informazioni per adesioni da parte delle comunità entro il 23 settembre all'indirizzo mail filippo-celona@hotmail.it.

Caritas in riunione

Si è svolta nei locali della Curia, promossa dalla Caritas diocesana, una riunione di tutte le associazioni di volontariato di Piazza Armerina e Aidone che si occupano di disabilità. Salutati dal Vescovo e coordinati dal Diacono permanente Mario Zuccarello, i rappresentanti delle associazioni presenti hanno potuto dialogare attorno allo stesso tavolo sui problemi che si affrontano quotidianamente in un'associazione con una mission così particolare. Dal confronto, proficuo e costruttivo, è emerso che il territorio è privo di un centro diurno istituzionalizzato. All'unanimità è stato chiesto al diacono Zuccarello che si avvii la fase progettuale per tale centro diurno, differenziato sulla base della gravità delle patologie. A margine dell'incontro, tutti i presenti hanno espresso la loro gratitudine alla Caritas diocesana per l'attenzione rivolta alle proprie associazioni che ogni giorno, nel silenzio, lavorano per favorire la crescita umana e sociale di quanti ad esse si rivolgono.

Concluso campo estivo

Si conclude oggi il week-end dal tema "Laudato si. Non si può amare Dio senza amare il Creato". Ad animare il campo di fine estate, promosso dal centro Giovani Orizzonti di Piazza Armerina, i ragazzi della diocesi che si sono ritrovati per una due giorni presso Montagna Gebbia. Gli incontri sono stati caratterizzati da momenti di preghiera e attività ricreative.

Lutto

Lo scorso 18 agosto a Barrafranca è deceduto il sig. Giuseppe Lo Presti fratello di don Angelo. I funerali sono stati celebrati il 19 agosto nella chiesa Madre di Barrafranca. A don Angelo e ai suoi familiari le condoglianze della Redazione.

IL LIBRO

Figli "Educati" a scuola Alcune tematiche della scuola e relazioni familiari

di Rosario Colianni

Maurizio Vetri Editore, € 8,00

Educare significa aiutare a crescere, ad uscire dal guscio, a spiccare il volo. Maestro è l'appellativo con cui i discepoli si rivolgevano rispettosamente a Gesù. Rosario Colianni affronta questo argomento soffermandosi su alcune tematiche riguardanti il mondo della scuola. Si esprime in stile piano e discorsivo, semplice e piacevole.

Le riflessioni si susseguono con logica sequenza secondo uno schema che aggiunge suggerimenti, indica possibili sbocchi pratici, denuncia - ove occorre - genitori e insegnanti con l'intento di essere tramite di progresso e contribuire così alla correzione di cattive consuetudini mirando allo sviluppo di atteggiamenti sani, favorendo l'apertura al dialogo e alla reciproca comprensione senza negare anzi rafforzando la propria personalità. Con i bambini l'interazione non sempre è facile, automatica, può addirittura essere traumatica. Bisogna distinguere caso da caso, esistono varie offerte formative come diversa è l'estrazione sociale

di ogni singolo alunno, caratterizzato dalle sue condizioni familiari, sociali, culturali ed economiche, di cui bisogna tener conto. Si presentano anche casi particolari di bambini disabili cui prestare specifica attenzione.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Con i due nuovi sacerdoti di Villarosa e Butera cresce l'età media del clero

Festa per Alessio e Rocchelio



Due ordinazioni sacerdotali hanno caratterizzato l'estate 2017 della nostra Chiesa piazzese. Il 22 luglio don Alessio Aira ha ricevuto il secondo grado del sacramento dell'Ordine nella Chiesa Madre di Villarosa, sua parrocchia di origine. Il 12 agosto Calogero Giuliana (Rocchelio), originario della parrocchia S. Rocco, nella Chiesa Madre di Butera. Entrambe le Celebrazioni sono

state presiedute dal vescovo mons. Gisana e concelebbrate da un discreto numero di sacerdoti con grande partecipazione di fedeli delle due comunità ecclesiali cittadine. Entrambi, nei loro discorsi di ringraziamento, hanno sottolineato il ruolo dei rispettivi parroci nella loro scelta e accompagnamento vocazionale: don Salvatore Stagno per Alessio e don Filippo Provinzano per Rocchelio.

Gregoriana per il Dottorato in Storia della Chiesa; Rocchelio a Padova, presso l'Istituto S. Giustina per la Licenza in Liturgia.

Con queste due ordinazioni arriva a 99 il numero dei sacerdoti incardinati nella diocesi di Piazza Armerina. Ma la tendenza risulta in calo. Infatti a fronte di nove decessi di sacerdoti dal 2014 (Carà, Vinci, Vullo, Alessi, Alabiso, Oliveri, Costanzo,

Geraci, Bilardo) solo quattro sono state le nuove ordinazioni (Celona, Cumia, Aira, Giuliana). In tal modo continua a salire l'età media del clero diocesano che al momento si attesta a 60 - 59 anni. Bisogna però evidenziare la presenza dei religiosi che raggiungono le 30 unità circa e reggono 9 parrocchie. I sacerdoti diocesani quiescenti per motivi di salute o altro sono otto, tre sono fuori diocesi per ragioni di studio, cinque vivono fuori diocesi per altre ragioni pur rimanendo incardinati. Complessivamente dunque i presbiteri diocesani impegnati nelle attività pastorali sono 83. La diocesi consta di 75 parrocchie e innumerevoli chiese rettoriali di cui molte aperte al culto e centri pastorali. In supporto al clero diocesano sono presenti anche cinque presbiteri della diocesi di Mbeja (Tanzania) che collaborano in diverse

parrocchie di Piazza Armerina e Gela. Il numero di residenti nel territorio diocesano è di 219.400 (dato raccolto su Wikipedia). Arrotondando approssimativamente a 200.000 i cattolici residenti il carico pastorale per ciascun sacerdote è di 2.272 anime. Si tratta ovviamente di una media in quanto diversa è la situazione di Gela e Niscemi rispetto a quella dei rimanenti comuni.

Per quanto riguarda le prospettive per i prossimi anni si attende la data di ordinazione diaconale, che dovrebbe avvenire entro l'anno, di due alunni del Seminario diocesano: Luigi Bocchieri di Gela e Daniele Centorbi di Niscemi che hanno espletato già il primo anno di Licenza a Roma. Ad essi si aggiungono nove giovani seminaristi studenti di teologia ospiti del nostro Seminario diocesano che vivono a Palermo e frequentano la Facoltà Teologi-

ca di Sicilia, mentre altri tre giovani hanno completato l'anno propedeutico e si apprestano ad iniziare gli studi teologici.

La comunità del Seminario, guidata da don Luca Crapanzano, con la collaborazione di don Benedetto Mallia e don Angelo Passaro, ha messo in programma una intensa pastorale vocazionale, specialmente in occasione della Giornata del Seminario che annualmente si celebra in tutte le parrocchie della diocesi con veglie di preghiera e animazione di strada per far riflettere i giovani sul tema della vocazione in vista anche del prossimo Sinodo sui Giovani, indetto da Papa Francesco per il 2018 e che avrà come tema proprio "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Giuseppe Rabita

Don Berrittella prete da 50 anni

Quel ritaglio di giornale ingiallito è ancora lì, custodito dentro un libro da don Filippo Berrittella quale ricordo della sua consacrazione sacerdotale. Era il 3 settembre 1967 e quel giorno Ciccio Giarrizzo, cronista della giornata, ci dice che la popolazione di Valguarnera presenziò numerosa nella chiesa Madre alla ordinazione di quel giovane appena ventiduenne, avvenuta per mano del vescovo d'allora mons. Antonino Catarella.

Un'altra folla festante è convenuta cinquant'anni dopo per celebrare don Filippo nelle sue nozze d'oro con la vocazione pastorale. Ed è stata festa grande. Stavolta a San Giovanni Bosco e Maria Ausiliatrice, la chiesa parrocchiale edificata nel quartiere più recente del paese sotto la guida dello stesso padre Berrittella che ancora oggi ne è parroco.

La messa di lode e ringraziamento è stata presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana con tutto il clero locale. Presenti anche molti sacerdoti da fuori, le autorità cittadine e i tantissimi fedeli aggiuntisi ai parrocchiani che hanno stretto in un abbraccio affettuoso il loro don Filippo.

La cronaca della cerimonia ha registrato gli interventi del Vescovo e del vicario foraneo

Francesco Rizzo, quello dell'avv. Fabio Sciacca amico personale di don Filippo, il commosso saluto del sindaco Francesca Draia che in quella parrocchia è cresciuta, l'intervento del responsabile nazionale dell'Azione Cattolica Alfonso Gambacurta che ha tratteggiato con dovizia la figura umana e spirituale di padre Berrittella.

Un prezioso paramento liturgico è stato regalato al parroco dai parrocchiani, dalle confraternite di San Giovanni Bosco e di Maria Ausiliatrice, la schola cantorum parrocchiale, il coro della chiesa Madre, gli Scout, il gruppo del Rinnovamento nello Spirito, il gruppo di preghiera di Padre Pio, l'Unitalsi, i gruppi dell'Adorazione Figli di Maria dell'Eucarestia e il Gruppo Mariano.

Padre Berrittella, emozionato, ha ringraziato tutti per le attenzioni ricevute, rivolgendone un pensiero agli amici sacerdoti che non ci sono più e al parroco Giacomo Magno che ne ha colto precocemente la dote vocazionale. Infine, l'ulteriore ringraziamento informale presso la sala parrocchiale.

Nell'intervento del prof. Gambacurta è stato possibile cogliere gli elementi di profilo di don Filippo Berrittella la cui vocazione risa-

le all'infanzia. Fin dall'età di 5, 6 anni era accompagnato dalla madre alla Matrice, dove, incoraggiato da mons. Giacomo Magno, scopre la bellezza di donarsi a Dio. La scelta di farsi prete è accolta con gioia dai genitori Giuseppina e Antonino, che la vedono come una grazia e un desiderio esaudito. Inizia quindi le medie in seminario, proseguendo poi con gli studi liceali e teologici.

Finiti gli studi il giovane sacerdote è impegnato come insegnante di latino e greco al ginnasio in seminario, fino al 1971. Nel 1976 passa alla scuola pubblica, come insegnante di religione prima e insegnante di lettere classiche successivamente al liceo statale, per continuare la carriera di insegnante di lettere fino al 2000, nella scuola media. Quella dell'insegnare è una vocazione parallela a quella di sacerdote. E spesso le due inclinazioni s'incrociano perché entrambe sono vissute da don Filippo come una speciale disposizione dell'animo.

Per 14 anni, sarà vice parroco a San Giuseppe, con padre Vullo, dove accoglie molti giovani. Ed è questo il periodo del grande impegno in Azione Cattolica, dove forma la gioventù agli ideali cristiani e sociali. Parecchi di



questi giovani sono oggi validi professionisti e protagonisti della vita pubblica.

Dal 1980 prosegue l'azione pastorale nella chiesa di San Giovanni Bosco e Maria Ausiliatrice che diventa la quarta parrocchia di Valguarnera con don Filippo come primo parroco.

La chiesa, inizialmente un prefabbricato, grazie all'opera di padre Berrittella e dei parrocchiani, cresce pietra su pietra. Negli anni arriveranno i campetti per i giochi all'aperto, la sala parrocchiale, l'oratorio dedicato ai giovani, il piano superiore con le aule catechistiche e di intrattenimento. Qui oggi si svolgono: il banco alimentare, il cineforum, l'oratorio invernale e il grest estivo. La parrocchia, quindi, non è solo un luogo di culto, ma di accoglienza e punto di riferimento e di riunione. Un esempio fattivo di attenzione verso gli altri e verso chi ha bisogno.

Salvatore Di Vita

LA PAROLA

XXIV domenica del T.O., Anno A

di don Salvatore Chiolo

Domenica, 17 settembre 2017

Siracide 27,33-28,9
Romani 14,7-9
Matteo 18,21-35



Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

(Gv 13,34)

La liturgia della parola della domenica odierna mostra, quasi provvidenzialmente, come ci sia una sorta di gradualità nel cammino dell'amore, che dal rancore conduce al perdono e alla comunione con il fratello. La pagina tratta dal libro del sapiente Siracide racchiude un pressante invito ad abbandonare il rancore, perché esso non è l'ultima parola sull'esistenza dell'uomo e non può assolutamente diventare lo stile di vita di chi ha stabilito un'Alleanza con il Signore "dei vivi e dei morti" (Rm 14,9). E il rancore conduce alla morte. Le parole di Gesù nel Vangelo di Matteo, invece, esortano a concedere il perdono al fratello in una misura illimitata: "...settanta volte sette" (Mt 18,22). Ma il passaggio dal rancore, a causa dell'ingiustizia subita e dell'orgoglio risentito, fino al perdono è lungo quanto tutta una vita. Eppure l'obiettivo della vita dell'uomo è l'amore, in qualsiasi forma e da qualsiasi punto di vista esso venga considerato, anche nei confronti di Dio. "L'amore di Dio non deriva da una disciplina ester-

na, ma si trova nella stessa costituzione naturale dell'uomo, come un germe e una forza della natura stessa. Lo spirito dell'uomo ha in sé la capacità ed anche il bisogno di amare." (San Basilio Magno, *Regole più ampie*).

Il Vangelo di Matteo, poi, contiene diversi passaggi in cui il numero "sette" è figura di abbondanza perfetta: sette spiriti (Mt 12,45), sette pani e sette sporte piene (Mt 15,34ss), sette mariti (Mt 22,27). Riguardo al perdono, l'abbondanza indicata da Gesù sembra essere fuori dalla portata delle capacità esclusivamente umane, infatti la parabola parla di un re in grado di rimettere il debito poiché, di fatto, egli è decisamente più ricco del suo debitore a prescindere. Ma non per questo la richiesta di perdono (nel senso della quantità) diviene ingiustificata da parte di Gesù nei confronti dei suoi discepoli. Vi è, infatti, una ricchezza a cui il discepolo è chiamato ad attingere soprattutto nel momento in cui la comunità cristiana, all'indomani delle prime persecuzioni, deve

restare unita, compatta e salda. Essa è "pane quotidiano" (Mt 6,9), ovvero lo Spirito Santo: un pane la cui essenza, la cui qualità riposa nel cuore di coloro che il Signore ha scelto come re per giudicare le dodici tribù d'Israele. "In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi." (Mt 19,28-30). È questo Spirito che rende il discepolo beato e al di sopra della condizione in cui vivono coloro che rimangono con la mentalità della carne (direbbe San Paolo in Gal 5,22ss) ed è con la forza di questo Spirito quotidiano che egli porta la pace al fratello debitore nella comunità. "Noi abbiamo ricevuto precedentemente la forza e

la capacità di osservare tutti i comandamenti divini, per cui non li sopportiamo a malincuore come se da noi si esigesse qualche cosa di superiore alle nostre forze, né siamo obbligati a ripagare di più di quanto ci sia stato elargito. Quando dunque facciamo un retto uso di queste cose, conduciamo una vita ricca di ogni virtù, mentre, se ne facciamo un cattivo uso, cadiamo nel vizio." (San Basilio Magno, *Regole più ampie*). Non il giudizio, la condanna e l'abbandono al proprio destino sono il premio del debitore, ma l'accoglienza della sua esistenza nell'esistenza di chi è più ricco, di ha avuto di più: un'accoglienza del fratello conseguente all'accoglienza della Parola, del seme in un cuore fertile, ormai libero da pressioni, sassi e spine.

Riesi abbraccia Maria della Catena

Festeggiamenti in onore della Madonna della Catena, patrona di Riesi, che si celebra oggi domenica 10 settembre. Dal 2 all'11 settembre una serie di celebrazioni religiose ed iniziative culturali, sociali e di intrattenimento si sono svolte per omaggiare la Patrona. Varie le Giornate dedicate alla Carità, alla Famiglia, in memoria dei defunti, agli ammalati, alla vita, ai Giovani, alla Provvidenza, presiedute dai sacerdoti Pino Vitrano, Gianni Russo, Giuseppe Cassaro, Paolo Terrana, Vincenzo Sciacchitano, Francesco Bontà, Luigi Sansone e Enzo Andronaco.

Numerose le iniziative culturali, musicali, sociali e di svago tenutesi nel corso della settimana precedente la giornata di festa della Madonna, tra le quali il carosello delle bande musicali di Riesi e Sommatino, la serata dedicata alle Famiglie a cura delle associazioni "La Cometa", "Archimede" e Ex Allievi Don Bosco, la realizzazione di disegni nel cortile dell'ex oratorio salesiano a cura dei "Madonnari", la visita e comunione agli ammalati, la donazione di sangue a cura della Fidas, la manifestazione dei giovani, il concerto bandistico a cura dell'associazione musicale "Don



Bosco" in piazza Garibaldi.

Nella notte tra sabato e domenica 10 settembre, si è svolto il consueto raduno dei fedeli alla chiesa Don Bosco. Alle 3 l'accoglienza all'ingresso di Riesi dei pellegrini che a piedi scalzi hanno raggiunto il Santuario per ringraziare la Madonna per le grazie ricevute. Sante messe a partire dalle 4.15, 5.30, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30. Alle ore 11 il Solenne Pontificale celebrato dal vescovo Rosario Gisana e l'accensione della Lampada Votiva che quest'anno è stata effettuata dalla sindaca di Sommatino Elisa Carbone. Nel pomeriggio alle 18.30 la

Messa celebrata dal vescovo riesino mons. Calogero La Piana. Alle 20.30 la processione del simulacro della Madonna della Catena. Chiusura dei festeggiamenti lunedì 11 settembre. Alle ore 19 celebrazione Eucaristica presieduta dal direttore dei salesiani don Antonello Bonasera. Alle 20 presso il cortile dell'ex Oratorio di piazza Garibaldi i giochi "Li Pignatuna" ed i giochi pirotecnici al campo sportivo salesiano. Alle 21 serata musicale con la band "J Meteora".

Delfina Butera

Il vescovo incontra i giovani preti

In una lettera inviata a tutti i presbiteri della diocesi, lo scorso 4 settembre, il vescovo mons. Gisana richiama i tre aspetti, che in questo anno bicentenario considera fondamentali e spera diventino "stile di vita pastorale". Mons. Rosario fa riferimento alla pratica della Lectio divina da vivere nelle comunità parrocchiali un giorno alla settimana. Il secondo aspetto è quello della missione, con l'incontro delle persone nei quartieri delle parrocchie e infine la formazione dei laici, attraverso l'esperienza della formazione teologica di Base.

Il vescovo fa inoltre riferimento alla proposta di un piano triennale (2017-2020)

sul tema "Riscoprire la comunione, vivendo la comunità", sottolineando che il tema di riflessione degli incontri dei sacerdoti durante questo nuovo anno pastorale verterà attorno alla comunione tra i presbiteri.

Nella lettera mons. Gisana fa anche riferimento al cammino sinodale già avviato attraverso il confronto tra presbiteri, diaconi e laici con la riflessione sull'Amoris Laetitia per offrire alla comunità diocesana risposte attuali sul tema "matrimonio e famiglia". "Sono già in atto - scrive il vescovo - le decisioni sinodali che saranno presentate alla comunità diocesana". Il cammino sinodale continuerà

con la riflessione "sul tema dell'Iniziazione cristiana nella vita Sacramentale della nostra Chiesa locale".

Il vescovo inoltre, nella sua lettera annuncia la volontà di riprendere gli incontri mensili con i giovani presbiteri (ordinati a partire dal 2001). Il primo incontro si terrà nella Casa di spiritualità di Montagna Gebbia il prossimo 9 ottobre. Gli incontri si apriranno con la preghiera e continueranno con un confronto su argomenti che saranno scelti insieme dal vescovo e dai partecipanti e si concluderanno con il pranzo.

Carmelo Cosenza

ESERCIZI SPITIRUALI PER SACERDOTI

Corso di esercizi spirituali per sacerdoti dal 12 al 17 novembre a Sanremo. "All'Angelo della Chiesa scrivi" è il tema scelto da "Famiglia dell'Ave Maria" che promuove gli esercizi. Predicatore è mons. Giulio Della Vite della diocesi di Bergamo. Appuntamento all'Hotel Villa Maria di corso Nuvoloni, 30. Durante gli esercizi spirituali la cappella dell'hotel, situata nel giardino, sarà a disposizione dei sacerdoti.

A chiusura degli esercizi il rito della via crucis si svolgerà tra le magnifiche stazioni monumentali in bronzo realizzate dallo scultore Enrico Manfrini. Per info e prenotazioni 0184.531422 o info@villamariahotel.it entro e non oltre il 20 ottobre prossimo.



IMMAGINI DA CONTEMPLARE

di Giuseppe Ingaglio

BICENTENARIO

LA COSÌ DETTA ASSUNTA DELLA CHIESA MADRE DI PIETRAPERZIA

Nella Chiesa Madre di Pietraperzia, intitolata a Santa Maria Maggiore, la fuga prospettica dei pilastri e gli sguardi dalla navata centrale culminano nella pala collocata sopra il monumentale altare principale. La grande tela raffigura la Madonna in gloria coi santi Pietro, Paolo, Dorotea e Agata.

L'architettura compositiva e scenografica del dipinto ripropone uno schema

pre più abbaglianti e culminante nello strutturato insieme corona e capo della Vergine. In basso, oltre i quattro Santi, fa da fondale un'essenziale struttura architettonica, organizzata per quinte sovrapposte, le quali ai lati lasciano intravedere archi aperti verso cieli con nubi, mentre al centro si aprono consentendo alla visione prospettica di potersi dilatare su un paesaggio - ultima ed estrema meta dello sguardo -, caratterizzato da dirupi scoscesi e balze boschive e attraversato da capienti laghi e placidi fiumi e preceduto da rocce, ordinatamente frastagliate, le quali sembrano voler trascinare verso il proscenio, quasi a voler invitare l'osservatore ad attraversare la scena per giungere (e raggiungere) un 'altrove' nella vita terrena (paesaggio) per poter tendere verso un 'oltre' nella vita eterna (la gloria luminosa del gruppo mistico in alto).

Questa lettura può trovare ulteriori spunti di riflessione attraverso qualche considerazione in merito alla committenza. Il dipinto fu eseguito da Filippo Paladini tra il 1604 e il 1605, secondo alcuni (Paolini 1967), ovvero tra il 1606 e il 1607, secondo altri (Bottari 1938), su commissione di Fabrizio Branciforte, figlio di Giovanni Branciforti e Tagliavia, conte di Mazzarino e Grassulato, in memoria della madre Dorotea Barresi e Santapau. Ella, seconda principessa di Pietraperzia e terza di Butera, dopo aver vissuto tra Roma e Napoli, seguendo il secondo marito Giovanni Zunica e Requens dei conti di Castiglia - ambasciatore prima di papa Pio V e poi viceré a Napoli - e dopo esser stata finanche a Madrid nel ruolo di governante dell'infante Filippo III, rientra nella natia Pietraperzia, carica di titoli e ricchezze, ereditate, dopo la sua morte nel 1591, dal suo unico figlio Fabrizio, avuto dal primo marito. L'eredità farà erigere alla madre un monumentale sepolcro, originariamente al centro del coro della chiesa, e, per ulteriormente celebrarne la memoria, commissiona al pittore toscano il grande dipinto.

Ciò spiegherebbe la presenza di santa Dorotea accanto a sant'Agata, patrona della diocesi di Catania, entro cui all'epoca ricadeva Pietraperzia, mentre Piero e Paolo sarebbero, pertanto, un'ulteriore manifestazione di un progetto politico dell'aristocratico e ricco committente di vicinanza al potere centrale e anche all'autorità della Chiesa e, più oltre, di speranza verso un definitivo 'oltre'.



consueto nella produzione pittorica dei decenni a cavallo tra Cinque e Seicento: strutturata su due registri, al centro del superiore la Vergine, volgendo lo sguardo verso il devoto-osservatore e seduta con elegante postura a tre quarti, reca in braccio il Bambinello, dinamicamente scalpitante. Il gruppo è affiancato da angeli musicanti e incoronato da due cherubini reggi corona ed è culminato dallo Spirito Santo e più in alto dal Padre Eterno, il quale, allargando le braccia, sembra riproporre la geometria di una cupide. In basso si ergono, statuari, i quattro santi, due per lato: Pietro e Paolo, a sinistra, Dorotea e Agata, a destra. Lo sfondo scenograficamente aperto (ovvero misticamente sfondato) su entrambi i registri; in alto i gruppi angelici sono organizzati in due quinte antropomorfe, oltre le quali una gora di nubi costituiscono una serie di nimbi di luce, sem-

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

della poesia

Elena Bartone

Nativa di Torre di Ruggiero, Elena Bartone vive e lavora in provincia di Cuneo. È laureata in Giurisprudenza e in Lettere Moderne con una tesi sull'opera di Cesare Pavese. Ha sempre amato la letteratura e le sue letture in versi abbracciano poeti di varie nazionalità, ma il suo sguardo fisso è alla letteratura italiana del novecento e a quella francese dell'ottocento. Il male di vivere, lo spleen, l'ideale, il mistero, il desiderio d'infinito, il senso di appartenenza alle proprie ra-

dici, la solitudine, la nostalgia del ricordo, sono tutti temi che compaiono nella sua poesia in quanto vita vissuta. Anche il sentimento religioso è presente e nelle sue poesie traspare una personalità molto sensibile e molto provata dagli eventi della vita.

Ha vinto diversi premi letterari tra i quali, nel 2012, l'"Istmo di Marcellinara" e il "Premio Rosario Piccolo" a Patti e nel 2013 il "Premio Laudato sii mio Signore" di Ancona con menzione d'onore per la poesia "Laudes Francisco" e il premio Poesia "Il Convivio 2013". Mem-

bro di diversi premi letterari ha al suo attivo sei raccolte di poesie: "Sonagliere di corallo", "Libellule d'altrove", "L'ora blu", "Palme di velluto", "Arcobaleni lunari" e "Francesco, nel silenzio" da cui traiamo la poesia che segue.

Suono che giunge da lontano

*Sei suono che giunge da lontano
quando sulla terra
il sole bacia le gardenie
che combattono l'arsura,*

le stagioni, il maestrale.

*Sei battito di ali
se l'ombra scaccia l'ombra
nel castello della notte
e si riempie d'incenso
catturandolo alla pioggia.*

*Sei carne viva che trasuda
di libeccio
nello stemperarsi dei giorni,
se la corsa del tempo
rallenta, incespica, si ferma.*

Sei nodo che si scioglie

*se il dolore incalza,
pungola, afferra le mani
nei solstizi d'inverno
quando la neve imbianca
i campanili.*

*Sei palpito di vita
tra le curve dell'esistere
quando il coraggio chiama
per far posto alla luce,
all'immensa luce dell'avvento.*

l'angelo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Il Comitato "Viviamo Manfredia" smaschera gli incivili che abbandonano rifiuti

Contro i furbetti del sacchettino

Smascherare i furbetti del sacchettino. A Gela cittadini "sceriffo" per immortalare quanti abbandonano rifiuti creando discariche a cielo aperto. È bastato poco. Una go-pro e tanta buona volontà per riprendere, a loro insaputa, decine e decine di cittadini che con disinvoltura e a passo lesto svuotavano i cofani delle proprie auto abbandonando sacchetti di spazzatura in alcune aree di Manfredia, la zona balneare di Gela. L'idea è di Francesco Vacirca e Antonio Cuvato del comitato "Viviamo Manfredia" che, in poco più di 100 minuti di registrazione, hanno immortalato le sequenze di numerosissimi cittadini intenti a sbarazzarsi dell'immondizia in barba al rispetto, al senso civico e ignorando, di fatto, il servizio porta a porta che da anni regolarizza la raccolta rifiuti in città. Le immagini parlano chiaro: c'è chi getta sacchetti di immondizia dall'auto in corsa, chi scende dall'auto e comoda-



mente svuota il cofano, chi a passo veloce si libera dei rifiuti e scappa via. "Non sopportiamo questo scempio - dicono Cuvato e Vacirca -. In poco più di due ore si è formata una discarica. Decine i trasgressori che abbiamo immortalato. È una vergogna. Le immagini e i video che abbiamo diffuso non vogliono mettere alla gogna i nostri concittadini piuttosto metterli di fronte alle proprie responsabilità e fare riflettere tutti noi sul rispetto dell'ambiente".

L'iniziativa è stata apprezzata

dall'amministrazione comunale che sin dal suo insediamento ha avviato una campagna di informazione e sensibilizzazione sull'ambiente e sulla raccolta differenziata. Per Simone Siciliano, vice sindaco e assessore all'Ambiente "è tempo della tolleranza zero". "La Polizia Municipale - afferma - è a lavoro e non si fermerà fino a quando non ripristineremo il decoro urbano in città. Al fianco degli agenti anche squadre di vigilantes contro chi sarà pizzicato a sporcare la città".

Andrea Cassisi

Nella cripta di Valguarnera dove rivive sant'Antonino

Il 15 agosto la Chiesa commemora la dormizione e l'assunzione in cielo della Madonna. Si tratta di un rito liturgico molto antico, celebrato inizialmente in Oriente e tutt'ora praticato in alcuni comuni del meridione d'Italia. Tra questi anche Valguarnera che celebrava questa solennità a Sant'Antonino, sin tanto che la chiesa rimase aperta al culto.

Un altare, posto al centro della "navicella a mano destra", contemplava l'icona della Madonna con due statue: quella dell'Assunta sopra la tavola liturgica e, ai suoi piedi, in una teca in vetro, la Dormitio Virginis, ovvero la "Madonna morta" com'era chiamata dai tanti devoti che la lodavano.

La rara tradizione liturgica, oggi patrimonio orale di pochissime persone, finirà per essere dimenticata giacché nessuno ne ha lasciato memoria scritta, nemmeno il Magno nelle sue Memorie storiche di Valguarnera Caropepe. E Sant'Antonino non sembra poter rivivere entro breve tempo i fasti di "curata filiale" che ebbe in passato, perché rimane tutt'ora impraticabile per i lavori iniziati negli anni '90 e non ancora ultimati. Un vulnus da rimuovere, perché la chiesa con il suo campanile, visibile da ogni angolo del paese, rappresenta un bene architettonico di rilevante valore storico-culturale. Non è nota la data esatta di edificazione ma si pensa che la costruzione sia stata iniziata su fabbriche antecedenti il XVII secolo, mentre la prima testimonianza certa è data da un atto di seppellimento del 1666. Era allora in uso



seppellire i morti all'interno delle chiese e difatti durante i lavori del 1995 è venuta alla luce un'ampia cripta sepolcrale con altare in fondo (una chiesa sotto la chiesa, di cui è evidente la valenza culturale) costruita dai confratelli della Mercede per le loro sepolture.

Altro elemento di pregio, che dà a Sant'Antonino una configurazione insolita nel panorama delle chiese siciliane, è la piccola navata con tre altari costruita a destra dell'unico corpo centrale nel 1875 su iniziativa del superiore del tempo, il massaro Santi Oliveri. Inoltre, la pregevole torre campanaria di cui s'è detto, con le due sezioni di pietra calcarea ed arenaria e con il cono in materiale ceramico multicolore che svetta sui tetti cittadini e sulle campagne circostanti. E gli arredi sacri, e le tante statue oggi custodite nei locali della Matrice, sono tutti elementi che contribuiscono ad affermare l'importanza dell'edificio ecclesiastico e la necessità di sottrarlo alla rovina e all'abbandono.

Salvatore Di Vita

Che ci fa un fenicottero rosa in giardino?

Un fenicottero rosa è stato recuperato dalla Guardia Costiera di Gela. L'esemplare, rinvenuto all'interno di un giardino privato di contrada Roccazzelle, dopo i primi accertamenti preliminari è stato consegnato al personale del WWF Sezione di Licata che provvederà a trasportarlo in un centro di recupero di fauna selvatica, per le visite di rito e la successiva liberazione nel proprio habitat naturale. Il recupero è stato possibile anche grazie alla collaborazione e disponibilità dei cittadini che negli ultimi anni

dimostrano una spiccata sensibilità ambientale nei confronti del territorio. Il Fenicottero (Phoenicopterus roseus) è un animale simbolo di uno degli habitat più preziosi del nostro paese quello delle zone umide. Le zone umide come lagune, laghi, paludi, acquitrini e stagni sono dei veri paradisi per la bio diversità e ospitano centinaia di specie anfibi, mammiferi, rettili, uccelli e altri animali. Questa specie tipicamente mediterranea, da qualche anno sta nidificando nella vicina oasi delle saline di Priolo.



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.

Doniamo a chi si dona.



INSIEME
AI SACERDOTI

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- bonifico bancario presso le principali banche italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi.

L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui le storie dei sacerdoti su facebook.com/insiemeaisacerdoti



CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana

COMUNE DI NISCEMI Il primo della provincia a consegnare il nuovo documento elettronico

Addio alla tradizionale Carta d'identità

A dirlo con soddisfazione è il sindaco di Niscemi Massimiliano Conti. "Da lunedì prossimo 11 settembre" ha detto alla stampa il primo cittadino, così come previsto dal Decreto legislativo n. 78 del 2015, "il Comune di Niscemi, rilascerà ai cittadini richiedenti il documento d'identità personale elettronico che è simile alle odierne patenti di guida e codici fiscali".

L'introduzione della nuova procedura è stata fortemente caldeggiata dall'Amministrazione comunale e costituisce

un ulteriore passo avanti nel processo d'informatizzazione e digitalizzazione dei servizi democratici comunali.

Il costo previsto per il rilascio della Carta d'identità digitale è di 22,50 Euro, mentre per il rilascio del duplicato di 28 Euro.

La nuova Carta d'identità digitale, contiene all'interno un microchip con i dati completi della persona, mentre all'esterno saranno soltanto visibili il nome e cognome, la data ed il luogo di nascita, il sesso e la via e numero civico

di residenza di ogni singolo cittadino.

La nuova Carta d'identità elettronica, oltre ad essere strumento d'identificazione del cittadino è anche un documento di viaggio in tutti i paesi appartenenti all'Unione Europea ed in quelli con cui lo Stato Italiano ha firmato specifici accordi. Per richiedere la nuova Carta d'identità elettronica, i cittadini devono recarsi personalmente presso gli uffici dei servizi demografici del Comune e consegnare

una foto recente con sfondo bianco formato tessera, una copia del codice fiscale o tessera sanitaria e la carta d'identità scaduta o in scadenza.

All'atto della richiesta, i cittadini possono anche esprimere la propria volontà a donare gli organi.

Per i minorenni che richiedono la Carta d'identità elettronica, occorre l'atto di assenso da parte dei genitori esercenti la potestà.

Il nuovo documento d'identità elettronico rispetta

le scadenze previste per la vecchia Carta d'identità cartacea, ovvero fino a tre anni di età, la validità di 3 anni; dai 3 anni ai 18 anni di età la validità del documento per

5 anni e dai 18 anni di età in poi, la validità del documento per 10 anni.

Le Carte d'identità cartacee saranno valide fino alla data di scadenza.



...segue da pagina 1 *Un disastro ambientale...*

Gisana ha definito "offensivo" il disastro ambientale che "non soltanto ha sconvolto l'equilibrio dell'ecosistema che caratterizza l'intera area boschiva, ma ha messo a repentaglio la vita di tante persone, oltre al fatto che ancora una volta diamo esempio di cinismo e sfrontatezza a quanti vengono a visitare la bellezza del nostro territorio". Poi ha tuonato contro "chi ha commesso questo atto infame che ha pure ribaltato l'ordine naturale della relazione con l'altro, cioè è venuto meno ad un aspetto fondamentale della vita umana che è l'altro: non soltanto colui che è distante e non si conosce, ma, paradossalmente, anche se stessi e quanti ricevono la propria attenzione d'affetto".

"La difficoltà sta proprio nel rieducare il

nostro io, sconosciuto e ostile, sempre in agguato nel far il male agli altri", ancora Gisana nella sua riflessione con la quale ha ammesso che "occorre mirare alla formazione della coscienza. È da qui che bisogna partire con prodigale impegno, affinché la gente, fin dalla tenera età, colga la stupefacente bellezza della relazione".

"Ciò che manca – spiega Papa Francesco nell'Enciclica Laudato si' al n. 202 – è la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti.

Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove

convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita. Emerge così una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione». Chi commette questi atti infausti manca proprio di elementi basilari della vita relazionale. Gisana sostiene che sarebbe il caso di considerare "il danno verso l'ambiente" quale "peccato grave accanto ai peccati che offendono la vita umana, è necessario far capire che l'umanità non è differente dalla natura, cioè

che l'ambiente è correlato intrinsecamente alla crescita dell'uomo sulla faccia della terra. Il disastro che ha colpito Piazza Armerina, come pure i variegati roghi del territorio siciliano, sono

un'amara evocazione di un degrado che sta colpendo l'uomo, incapace di amalgamare relazioni equilibrate".

Per il vescovo palermitano "siamo di fronte ad una sfida che ha valenza epocale". Famiglie, scuole e parrocchie si impegnino nella formazione, uniscano le forze e tornino a capire che i loro atti rispondono ad una vocazione che interessa la custodia del teatro perché "è giunto il momento del cambiamento: un'emergenza che si scorge, anzi si constata a partire dai variegati disastri ambientali. Ci si affida alla nuova generazione che, riappropriandosi di uno stile nuovo di relazione, saprà riedificare quanto, per egoismo e cinico tornaconto, è stato leso e distrutto".

Andrea Cassisi

...segue da pagina 1 *Anche il degrado...*

annunci, per cui non può che piegarsi anche ai continui soffi di scirocco. Gli incendi che hanno devastato le pendici di Enna e i boschi tra Piazza Armerina, Aidone e Valguarnera, distrutti e ridotti in cenere, non possono che rappresentare una reale minaccia, perché le conseguenze dei roghi si vedranno quando arriverà la stagione delle piogge.

"Una cosa così non si era mai vista": questa è la solita frase che ricorre ogni qualvolta un evento supera, anche di poco, la norma. Accade per le nevicate, le alluvioni e, naturalmente, anche per gli incendi. E purtroppo quello che meraviglia, considerato che gli incendi sono diventati un problema endemico e sempre più invasivo, è la scarsa lucidità con i quali vengono affrontati. Manca una sicura strategia a breve, medio e lungo termine; manca una strategia di prevenzione, segnalazione e repressione. Nulla si può fare contro le temperature torride, i venti sciroccali, condizioni queste che ricorrono ciclicamente, tranne che astenersi da comportamenti a rischio e incrementare la sorveglianza sul territorio. Molto invece si può e si do-

vrebbe fare su un altro formidabile fattore di rischio: il tipo e la qualità di vegetazione spontanea che, in mancanza di interventi oculati, si accumula a dismisura tra un incendio e l'altro, rendendo oltremodo problematiche le operazioni di spegnimento. Indispensabili in questo campo diventano il controllo periodico del sottobosco, la manutenzione annuale dei viali parafulco, la ripulitura ai margini delle strade di ogni ordine e grado, ma anche la predisposizione di una cintura di salvaguardia a difesa degli abitati più esposti, dei centri aziendali e delle stesse case di villeggiatura.

"La vera lotta antincendio - ha spiegato l'ex capo dell'Ispettorato forestale di Messina, Giuseppe Giambi - non si pratica quando il termometro segna 40 gradi, ma nei mesi primaverili, quando è possibile interrompere la continuità del manto vegetale e sottrarre esca al fuoco. Per le aziende agricole, in particolare, è tempo di rendere obbligatorio un libretto di sicurezza antincendio, similmente a quanto avviene per i locali pubblici. Ed è inconcepibile che molti terreni privati restino incolti per anni, diventando cinghia di trasmissione del



© pino rampolla

fuoco alle proprietà confinanti. In caso di perdurante inerzia, bisogna prevedere la confisca o l'esproprio".

Alla domanda, se i veri responsabili, quasi sempre impuniti, restano gli incendiari, Giambi ha così risposto: "Continuo a pensare, contra-

riamente all'opinione prevalente, che tanti focolai si originano per la mancanza di adeguata educazione ambientale, essendo in pochi ancora a capire che comportamenti innocui in tempi normali diventano deleteri in presenza di condizioni climatiche estreme. Ciò detto, so bene che a provocare i danni maggiori sono i fuochi appiccati ad arte nei giorni, le ore e i luoghi che ne rendono difficoltoso lo spegnimento. Per essi le leggi messe in campo a partire dagli anni '90 hanno giustamente cercato di colpire gli interessi insiti nell'incendio. Tenuto conto che: per 5 anni almeno le aree bruciate non si possono rimboschire, salvo deroghe; per 10 anni non si possa pascolare né cac-

ciare all'interno delle aree boschive bruciate; per almeno 15 anni non si possa cambiare la destinazione del suolo, trasformando terreni agricoli in edificabili; l'atto di compravendita di fondi rustici è addirittura nullo ove manchi il riferimento esplicito agli incendi pregressi, le norme in vigore tracciano nitidamente l'identikit delle categorie maggiormente indiziate. Alle quali altre se ne possono aggiungere di volta in volta: vendette personali, mancate assunzioni, turbe mentali, ragazzi in cerca di emozioni, professionisti dell'incendio, messaggi trasversali alla politica".

Giacomo Lisacchi

*Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta*



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 0112870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 6 settembre 2017 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965